

*Pellestrina.*

*Cosa faremo da grandi?*

*La variante al piano regolatore come opportunità per partecipare alla costruzione di uno scenario futuro per l'isola*

**9 ottobre 2003**

**1° incontro di costruzione scenari**

**“Cosa non vorrei che accadesse nei prossimi 10 anni”**

**Gruppo 1**

Facilitatrice: Valeria Giannella

Partecipanti (11)

<i>Cittadini</i>	<i>Att. Economiche</i>	<i>Professionisti/progettisti/tecnici</i>	<i>Istituzioni</i>
Ottorino Fongher (ass. culturale il Murazzo e altro)	Michele Busetto (commerciante)	Michela Scarpa	Emilio Ballarin (presidente CdQ)
Ezio Scarpa	Marco Ballarin (fornaio)	Marina Pacchiani	
Mauro Ballarin	Mario Gorin (commerciante)		
Mario Busetto	Sebastiano Scarpa (Idraulico)		

**Titolo dello scenario:** “C’era una volta Pellestrina”

oppure: “Pellestrina Impossibile”

**L’immagine:** viene richiamata l’immagine del campaniletto diroccato col suo sfondo di terreno arido; in seguito – parlando ancora di come rappresentare il senso dello scenario, emerge l’immagine della laguna senza Pellestrina (con tutto il tratto corrispondente di costa aperto al mare). L’immagine è quindi quella della scomparsa fisica che implica drammaticamente quella sociale e culturale. Però il prospettare la scomparsa fisica è potente perché implica – gioco forza – la fine dell’intera laguna (la sua definitiva apertura al mare).

**Lo scenario:** è ben sintetizzato dallo slogan e dall’immagine già richiamati. Prevede la caduta del sistema-isola al di sotto della **soglia di complessità minima capace di garantirne la sopravvivenza**.

Infatti, sia riguardo **agli abitanti che alle attività economiche**, il timore condiviso è quello di un ulteriore peggioramento della situazione attuale: **popolazione sempre più scarsa** e sempre più vecchia; **economia locale sempre più ‘povera’**, non diversificata, incapace di mettere in valore il contesto; **struttura commerciale ridotta all’osso** (un solo supermercato, nessun negozio superstito).

Nello scenario la perdita delle dimensioni minime capaci di far sopravvivere una comunità autonoma e vitale si accompagna alla paura di diventare periferia, anzi, **“periferia delle periferie”**. Sembra questa la ragione per cui l’accorpamento amministrativo al Lido è visto con totale negatività. Il Lido è – nella percezione del gruppo – una periferia senza alcun progetto di sviluppo; l’essere uniti a quel territorio sembra la peggiore delle prospettive possibili.

L’assenza di un progetto di sviluppo autonomo, di **una visione strategica del luogo** a cui si appartiene (la laguna sud) e parallelamente **l’annullamento della comunità locale** o il suo soffocamento per mancanza di ‘materia prima’ (la gente, anche giovane, che animi l’isola), sono ‘pennellate’ molto precise che vanno a specificare l’immagine fondamentale.

Nel disegnare il proprio scenario negativo il gruppo immagina che la comunità locale, allo stremo delle forze, non saprà garantire **nessuna tutela dell’ambiente circostante**; quindi pescherà senza badare ai limiti che garantirebbero il ricostituirsi della risorsa pescata, inquinerà aria ed acqua oltre misura, non difenderà le oasi dal degrado o dalla privatizzazione, si infliggerà un traffico selvaggio.

In termini analitici vedi i cartelloni allegati.

C'era una volta PELESTRINA

immagine del comunitario sistemato



in l'ha visto

Gruppo 4 cattura.

Comunità: insistente / perdita senso di appartenenza  
chiusa (troppo)

Spazi x gruppi nessuno (nella periferia no luogo di apprez)  
della comunità perdita spazi informali

Chi Comunitario? persona incapaci e legate a interessi  
personali privati / i capitalisti  
i più violenti / arroganti  
Interessi esterni (holding interest)

eventi straordinari: ferry con Luigi (traffico attraverso)  
alluvione / inondante petrolifero

# GRUPPO 1

Alitanti: riduzione (sempre meno / sempre gli  
1500) Isola dormitorio  
perdita pop giovane / invecchiamento  
quote giovani / anziani a favore anziani  
pop nostrano / pop straniera in eccesso

Att. economiche: impoverimento tessuto econ.  
(A. superamento) Turismo distruttivo  
invecchiamento filiera (pesca senza strati di  
trasformaz. / Inquin X l'impatto ambientale  
Strutturamento spiogetti X Turismo massa.

Att Tempo libero: No no cultura del tempo libero  
Nessuna att. tempo libero  
Inquinamento X attività libere o non gradate

Ambiente: inquinamento / sovrastrutturamento della risorsa acqua  
degrado o privatizzaz. Oasi USO del verde  
perdita delle specie tipiche / Traffico selvaggio.

residuo comune: periferia dello periferie / Solamente totale  
accorpamento al Libo senza progetto di sviluppo.

Autonomia Avulle: nessuno / assenza di rapporti con la Laguna  
perdita visione strategica della Laguna

## Gruppo 2:

Facilitatore: Andrea Mariotto

### Partecipanti (12)

#### Cittadini

Marco Ghezzi  
Sergio Zennaro  
Vincenzo Vianello

#### Att. Economiche

Giovanni Ballarin  
Marco Scarpa  
Armando Zennaro  
Paolo Busetto  
Attilio Menetto

#### Professionisti/progettisti/tecnici

Alberto Gasparini  
Daniele DePoli

#### Istituzioni

Piero Ballarin  
Luciana Ballarin

### Titolo scenario

S(t)iamo solo noi/vado a vivere a Venezia, oppure l'ingorgo

### Note sul lavoro svolto

Nelle fasi iniziali dell'incontro si è cercato di cogliere quale sviluppo diverrebbe determinante nel peggiorare la vita in isola, o quantomeno quale fenomeno possa dare la misura di un mutamento non desiderato.

A partire dalle sollecitazioni della griglia, tale elemento è stato riconosciuto in:

**una variazione consistente nel numero di abitanti**, sia in diminuzione, sotto le 3000 unità, sia in aumento, sopra i 9000, **con una popolazione residuale di età media avanzata**.

I fattori che più possono contribuire a questa trasformazione sono:

- 1) la **soppressione della pesca**, che certamente avrebbe conseguenze disastrose per l'economia dell'isola e per la possibilità di mantenere il numero attuale di abitanti e soprattutto di giovani;
- 2) lo **sviluppo incontrollato del turismo**, che porterebbe a vivere sull'isola qualche abitante in più, ma, anche, e soprattutto, comporterebbe una serie di aspetti negativi dovuti a temporanei sovraffollamenti, ingorghi nei trasporti, sbilanciamenti nel sistema economico-produttivo, ecc.

1) A partire dall'idea che la pesca possa costituire un'attività marginale nello scenario temuto, si è pensato alle relative ricadute sugli altri settori e sugli stili di vita dell'isola:

per quanto concerne le *attività produttive* si arriverebbe ad una completa **dismissione della cantieristica minore** (legata, appunto, alla produzione di pescherecci) e ad **un forte calo delle attività commerciali** (anche non legate direttamente alla pesca bensì, piuttosto, alla capacità di spesa delle poche famiglie che rimarrebbero in isola); rimarrebbero i Cantieri DePoli, in quanto attività slegata dalla tradizione economica isolana;

con meno abitanti e meno pendolari, si verificherebbe anche un **drastico ridimensionamento dei servizi di trasporto pubblico**;

il *rapporto con l'ambiente* ne risentirebbe in quanto, a fronte di una riduzione considerevole nel numero di veicoli circolanti, **gli elementi naturali dell'isola** (spazi verdi, spiaggia, litorale ...) **non sarebbero più curati né mantenuti**;

vista l'anzianità della popolazione, **la dotazione di spazi sociali si limiterebbe** ad una sala per la briscola e una per la tombola;

nei *rapporti con il resto del territorio comunale* **l'isola conterebbe poco o nulla**;

mentre **a contare sull'isola potrebbe essere una figura specifica** come quella di presidente dell'associazione anziani di Pellestrina, soprattutto se avente funzioni di animazione, raccolta fondi, organizzazione di gite e altri eventi per i propri iscritti.

Pensando infine al fatto straordinario che potrebbe accadere in questo scenario sono stati indicati **tre fenomeni**, non certo impossibili, **dai quali potrebbe prendere avvio il declino temuto**:

- l'esplosione (la rottura o l'affondamento) di una petroliera, con le immaginabili conseguenze per la fauna ittica lagunare;

- un irrigidimento delle normative e dei controlli sulla pesca, con gravi effetti ad esempio sulla quantità di pescato e quindi sul livello di ricchezza medio degli abitanti;
- un'alluvione (un'onda anomala o altra calamità) coi danni all'isola già conosciuti nel '66, e con le relative difficoltà di ripresa socio-economica.

2) Nel caso in cui le potenzialità turistiche dell'isola fossero liberamente sfruttate, senza cioè che per esse si decidano limiti, modalità e modelli di riferimento, l'effetto sarebbe quello di avere troppa gente in isola, almeno in alcuni periodi. Le ricadute si manifesterebbero quindi su:

le *attività produttive*, ormai slegate da qualsiasi tradizione e risorsa locale, sarebbero **gestite da soggetti esterni** all'isola e, comunque, rivolte ai soli turisti;

per i *trasporti* si prevede lo sviluppo di **mezzi ad elevata portata**, quali metropolitana e navi da crociera, e l'aumento del traffico automobilistico;

si verificherebbe un maggiore **degrado ambientale** di quanto previsto nell'ipotesi di riduzione-invecchiamento degli abitanti;

e perché tutto ciò accada, il *fatto straordinario* che potrebbe accadere è la **totale liberalizzazione delle licenze per strutture ricettive e balneari**.

I titoli attribuiti allo scenario temuto rappresentano i **punti di vista di chi rimane** (stiamo solo noi), **del giovane che se ne va** (vado a vivere a Venezia) e **di chi si dovesse trovare nelle condizioni di venire ad abitare in isola tra 10 anni** (l'ingorgo).

In entrambi i casi, diminuzione o aumento della popolazione, il timore maggiore è verso **l'espulsione della popolazione attuale**, vuoi per mancanza di opportunità lavorative, per le accresciute scomodità e difficoltà di collegamento col resto del territorio, oppure al contrario come effetto di un'invasione di turisti, della conseguente specializzazione dell'economia isolana verso attività (e speculazioni) ricettive e dell'ingorgo, appunto, che ne deriverebbe.

INGORGO

STIAMO SOLO NOI

VADO A VIVERE A VENEZIA

ESPULSIONE della POPOLAZIONE ATTUALE

- 14. economie tutte legate al turismo
- TRANSPORTI
  - meta per tutti
  - traffico lento/costoso
  - macchine
- AMBIENTE
  - acqua più degrada di quasi ogni altro
  - 3000
- FATTI STRAORDINARI
  - liberalizzazione
  - licenze per strutture turistiche

(-- IMMOBILISMO)

(- RAPPORTO CON L'AMBIENTE) → MARGHERA

- POPOLAZIONE → NO LAVORO NO TRANSPORTI

EDILIZIA TROPPO COSTOSA  
FLORIDA VENEZIANA  
TROPPO POCA TROPPO VECCHIA

(GENTE)

TROPPO > 3000  
TROPPO < 3000

Attività e commerci.

Suppressione pesca  
pescatori altri → niente Dorsal.  
→ turismo  
→ commercio

RESTO del COMPLESSO  
→ non conta più niente

TRANSPORTI

Pandolazzo dimissioni  
→ i servizi anche

AMBIENTE

→ meno macchine  
→ più inquinamento  
→ il verde non viene curato

SPAZI SOCIALI

→ una sede per famiglie e una per bambini

CHI CONTA?

→ pes. ab. in zona antica  
→ chi si muove a 2500x

FATTI STRAORDINARI

→ politica  
→ inquina  
→ norme sulla pian.  
→ ALLUVIONE

## Gruppo 3

Facilitatrice: Margherita Brondino

### Partecipanti (12)

#### *Cittadini*

Antonio Vianello  
Francesca Perino  
Giovanni Gavagnin

#### *Attività economiche*

Roberto Vianello  
Gian Antonio Gavagnin  
Roberto Vianello  
Gionata Menetto  
Sauro Scarpa

#### *Professionisti*

Mirco Battisti  
Michael Veronesi

#### *Istituzioni*

Rossella ...  
Natale ...

### **Titolo scenario**

Pellestrina: l'isola estranea

### **L'Immagine**

La prima immagine che esce nel gruppo è quella di un'isola vissuta d'estate e vuota d'inverno mettendo al centro quindi la questione di un turismo di massa che a guisa di orda barbarica invade e anima l'isola durante la stagione estiva lasciandola nella desolazione durante il periodo invernale. A partire da questa sollecitazione c'è chi reagisce pensando a Pellestrina come una realtà intasata dal traffico, dove non esistono più attività produttive come la pesca, e chi invece l'immagina come una isola blindata, a causa di una criminalità diffusa che l'apertura dell'isola verso l'esterno (possibile collegamento via ferry boat a Chioggia) potrebbe produrre. Alla fine la scelta ricade su una sintesi delle idee emerse e quindi su un'immagine dell'isola stravolta dall'intasamento del traffico, dalle orde di turisti autobus muniti provenienti dal Lido, da strutture alberghiere di gigantesche dimensioni, ... L'immagine di un'isola che non è più quella in cui i suoi abitanti si riconoscono oggi, un'isola che "ha perso la sua anima originale".

### **Il percorso verso la definizione dello scenario**

Partendo dalla condivisione delle riflessioni individuali emerse con l'aiuto della griglia, la prima paura espressa è quella dell'immobilismo ovvero che Pellestrina fra 10 anni sia uguale ad ora. Tuttavia approfondendo le proiezioni sul futuro questo scenario si rivela superato, se non altro dalla unanime previsione di un drastico calo del numero della popolazione residente (si prevedono 1000 abitanti tra cui la maggior parte anziani e una presenza estiva di 100.000 turisti) e dalla crisi delle attività economiche in essere (blocco della pesca e quindi, seppure non esclusivamente legato a questo fenomeno, fine della cantieristica, un unico supermercato che fagocita tutte le attività commerciali) ed esplosione di un turismo di massa. Quest'ultimo sembra essere anche tra i futuri principali fattori di deterioramento dell'ambiente a causa della prevista creazione di villaggi turistici che occupano le aree verdi protette stravolgendone l'ecosistema, di un eccessivo escursionismo giornaliero che porta solo un incremento dell'inquinamento e dei rifiuti, della presenza di una economia selvaggia in mano a pochi e potenti gruppi economici esterni all'isola (società immobiliari, multinazionali, ...), ma che ne determineranno le sorti.

In isola resterà una piccola comunità chiusa e abbandonata a se stessa (non ci sarà più un presidio sanitario e neppure la stazione dei carabinieri), una periferia insignificante del Lido totalmente dipendente dalla città.

In termini analitici vedi i cartelloni allegati.

### **Considerazioni a margine del lavoro dei gruppi**

In tutti i gruppi è stata segnalata la fatica del concentrarsi intenzionalmente sugli scenari negativi. Se confrontate con le visioni temute la situazione attuale appare quasi rosea, eppure emerge diffusamente la considerazione che l'immobilismo (il permanere dell'equilibrio attuale, senza variazioni), sarebbe anch'esso uno scenario di grande negatività.

Nell'osservare il lavoro dei tre gruppi colpisce la grande omogeneità delle paure e persino delle immagini che vengono richiamate per caratterizzare ciò che non si vuole che accada. Nonostante l'eterogeneità di composizione dei gruppi e le diversità di loro conduzione da parte dei facilitatori, i risultati del lavoro costituiscono una visione unitaria. Paura diffusa di cadere sotto la dimensione minima di abitanti che consenta la vitalità dell'isola, forte senso di appartenenza al luogo, una

tensione tra l'insoddisfazione per il presente e la difficoltà di immaginare il nuovo, tra il timore della chiusura eccessiva (perifericità, decadenza) e quello per l'apertura incontrollata che potrebbe stravolgere tutto ciò a cui si è affezionati. Nonostante la fatica è sembrato che l'esercizio del concentrarsi su ciò che non si desidera per il futuro dell'isola abbia chiarito le idee a tutti e reso evidente una risorsa da mettere a frutto: la grande consonanza di visione tra i partecipanti.

## GRUPPO 3

ISOLA UGUALE AD ORA

FAMIS

- PROSE  
- L'CHIUSURA FORTE

- D

AI ECC

- S. BLOCCA PESCA

- D NESSUNA

- D SUPERMERCATO

- D FINISCE CANTIERISTICA

ABITANTI

- GENTE VA FUORI X SCOMODITÀ E CARO COSTO DI VITA

- ANZIANI SOLO + IMMIGRATI

- D TRATTAZIONE FERSE

- Ø

TRIFOLIBICO

- D TURISTICA CHE PESCA CON CANNA

- D NO BOGGHI X GIOVANI

COMUNE

- D MUNICIPALITÀ COLLIZIO (REALTÀ #) XX

- D PERIFERIA INSIGNIFICANTE, DIF DA VENEZIA

- D NO STAZIONE DI CARABINIERI

AMBIENTE

- D STRAVOLTA ISOLA DA TURISMO IN MASSA

COMUNITÀ

- D PERDITA DI IDENTITÀ

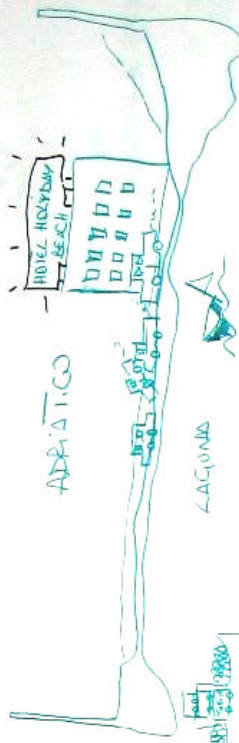
- D CHIUSURA (INSICURA-BINDATA) STORICO

- D NECESSITÀ

- D NO CURA SANITARIA ADEGUATA

## PELESTRINA ~~UN~~ L'ISOLA 3

### ESTRANEA



NOTE CARATTERISTICHE

- 1000 ABITANTI, 100000 TURISTI, FENDOLARI + ALBERGHIERI.
- DI CRISI DELLA PESCA
- TRAFFICO CAOTICO
- ISOLA SENZA IDENTITÀ ISTITUZIONALE
- POCHE E GROSSI IMPRENDITORI (MEDICANONI, BENETTON...)
- LONTANANZA DA VENEZIA
- APPENDICE DEL LIDO

**Pellestrina.**

**Cosa faremo da grandi?**

*La variante al piano regolatore come opportunità per partecipare alla costruzione di uno scenario futuro per l'isola*

I° incontro sugli scenari per l'isola, 9 ottobre 2003

**Griglia per la definizione dello scenario temuto**

**Cosa hai paura che l'isola diventi fra 10 anni?**

Quali e quanti <b>abitanti</b> ci vivranno? <i>(i figli degli abitanti attuali/immigrati x lavoro in isola/ artisti-ricchi pensionati-amanti natura)</i>	
Quali principali <b>attività economiche?</b>	
Quali attività del <b>tempo libero?</b>	
Quale rapporto con l' <b>ambiente?</b> <i>(la laguna, il mare, la spiaggia, le oasi...)</i>	
Quale rapporto con il <b>resto del Comune?</b> <i>(le altre isole, il centro storico, la terraferma)</i>	
Quale <b>autonomia amministrativa?</b> <i>(un municipio autonomo/un quartiere del Lido/una 'confederazione' con le altre isole)</i>	
Quale tipo di <b>comunità?</b> <i>(aperta al nuovo/unita/chiusa/inesistente...)</i>	
Quali <b>spazi</b> per giovani, donne, famiglie... <i>(luoghi di incontro/possibilità di ascolto e di azione...)</i>	
<b>Chi conterà</b> in isola?	
<b>Fatti straordinari</b> <i>(cose capaci di cambiare le condizioni di vita sull'isola)</i>	